

ACCOGLIENZA IMMIGRATE OPPORTUNITÀ DI CRESCITA

Che gli immigrati siano una risorsa per il nostro Paese è ormai fuori di dubbio. Basti guardare al solo aspetto finanziario per farci un'idea sull'entità del loro contributo. Nel 2010 hanno versato al fisco quasi 6 miliardi di euro di Irpef, circa 2.800 euro a testa. Per non parlare del loro apporto in termini demografici, nota dolente dell'Italia che occupa uno degli ultimi posti nelle classifiche internazionali: dal triennio 2002-2004 al biennio 2008-2009 la natalità si è livellata verso il basso, diminuendo anche nelle regioni, come quelle meridionali, dove era più alta. Nel 2008 il tasso di fecondità totale è stato di 1,4 figli per donna, un valore in lieve aumento rispetto agli anni precedenti ma comunque inferiore al "livello di sostituzione", circa 2,1 figli per donna, che garantirebbe un adeguato ricambio generazionale. La lieve ripresa si spiega principalmente con la crescita dei livelli di fecondità delle over-30 e soprattutto grazie all'apporto delle donne straniere. L'invecchiamento della popolazione, insieme ad una maggiore presenza delle donne nel mercato del lavoro rispetto ai decenni precedenti, sebbene oggi vera e propria emergenza, e alla carenza di servizi e di concrete politiche di sostegno alla famiglia, hanno determinato sempre più il ricorso a figure esterne alla famiglia per la gestione e la cura dei propri cari configurando così un welfare fai da te. Una conferma in questo senso ci viene da una recente indagine della Fondazione Moressa che registra come, nonostante la crisi, l'assunzione di colf e badanti, sia di fatto aumentata. In Italia si contano nel 2010 oltre 871mila lavoratrici e lavoratori domestici regolarmente iscritti all'Inps di cui l'81,5% è straniero. Sono per la stragrande maggioranza donne; le italiane hanno mediamente 46 anni, le straniere sono generalmente più giovani con età me-

dia di 41 anni. Un popolo silenzioso e operoso che concorre a tenere in piedi un sistema di relazioni e di welfare che ha bisogno di innovarsi e qualificarsi per stare al passo con le trasformazioni dell'economia e della società. Ovviamente ciò non riguarda solo questo settore, gli immigrati sono presenti e svolgono la loro importante opera anche nel comparto industriale, del commercio, in edilizia e in agricoltura. Le donne immigrate incarnano molto bene un aspetto interessante e cioè quanto la femminilizzazione dei fenomeni d'integrazione possa contribuire all'affermarsi di una cultura della legalità, dell'accoglienza e dell'incontro solidale tra culture diverse. In generale esse si caratterizzano come punto d'in-

contro specie per il ruolo che rivestono nella gestione dei rapporti tra la propria famiglia e la comunità di accoglienza. In questo quadro, la famiglia, i vincoli affettivi e le pratiche di cura prodotte dalle donne possono rappresentare il principale terreno di investimento in direzione di politiche di integrazione davvero efficaci. Stando alle più recenti statistiche è in aumento la quota di immigrati che vive in famiglia (+5% dal 2005 al 2009) a riprova dell'evoluzione non più transitoria ma stanziale del fenomeno migratorio nel nostro Paese. Si tratta di un dato interessante a cui, come donne della Cisl, guardiamo con attenzione, nella ferma convinzione che la promozione dell'unità familiare di tutti i migranti,

sancita dalla legislazione internazionale, rappresenta uno strumento premiante di integrazione anche per una spiccata propensione all'apertura, alla costruzione di relazioni sociali, all'interazione con le istituzioni, allo sviluppo di scambi culturali e di momenti di partecipazione alla vita del territorio e della comunità locale. Una società integrata non può prescindere dalle attenzioni che deve dedicare alla famiglia e ai minori, attorno ai quali costruire percorsi di inclusione, occasioni di cittadinanza, condivisione delle responsabilità senza trascurare la mobilità sociale. La sovrattassa sui permessi e le carte di soggiorno degli immigrati, entrata da poco in vigore, invece, a nostro avviso, non va in questa direzione, anzi ri-

schia di alimentare conflitti sociali e situazioni irregolari, proprio ciò di cui l'Italia non ha bisogno, soprattutto in questo momento. Auspichiamo, a riguardo, un deciso ripensamento della misura ed una sua eventuale riformulazione nell'ottica di incanalare i relativi introiti per sostenere processi di vera integrazione. Per questo il prossimo 10 febbraio saremo davanti alle Prefetture di tutta Italia, insieme a Cgil e Uil, con appositi sit-in, per far sentire la nostra voce ed avanzare le nostre richieste. Favorire l'accoglienza e l'inclusione delle immigrate e degli immigrati non vuol dire privarsi di qualcosa ma investire in crescita, sviluppo, coesione sociale e affermazione della legalità.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 133

ADESCAMENTI SU WEB DATI ECPAT DENUNCIANO AUMENTO "GROOMING"

L'adescamento di minori sul web, il cosiddetto "grooming", come pure la diffusione di materiale pedopornografico, è un fenomeno "in costante aumento". Anche i recenti fatti di cronaca confermano l'allarme lanciato a fine 2011 da Ecpat Italia, organizzazione per il contrasto dello sfruttamento sessuale dei minori, che ha chiesto l'approvazione di una "legge sull'adescamento al fine di abuso o sfruttamento sessuale, ferma da gennaio 2011 in Parlamento". L'avvento delle nuove tecnologie "presenta delle zone d'ombra difficilmente ignorabili. A settembre 2011, secondo dati Interpol, le vittime di sfruttamento sessuale identificate in 41 paesi erano 2.345; 1.144 i trasgressori". Per quanto riguarda l'Italia, secondo i dati della Polizia, tra gennaio e giugno 2011 erano 30 gli indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi (36 nell'arco dell'intero 2010; 384 in tutto dal 2000 al 2011), 10.391 i siti web monitorati (18.679; 349.606), 141 i siti inseriti nella black list (202; 856 dal 2008 al 2011). E dall'analisi dei dati emerge che nei due terzi dei casi le vittime sono bambine, ragazze o donne. Oltre che sui reati commessi dagli adulti, Ecpat "punta i riflettori anche su quelli commessi dagli adolescenti, come ad esempio il fenomeno delle Candy girl (ragazze che si spogliano davanti a una web cam o che vendono le loro foto per ricariche telefoniche o altri regali), legato alla forte erotizzazione di bambini e adolescenti attraverso i media".

INIZIATIVA ADICONSUM: PROGETTO INTERNET SICURO NELLE SCUOLE

L'argomento è l'uso corretto delle nuove tecnologie come strumento di crescita di una nuova cultura e lo sviluppo di buone prassi nel settore ed è la mission del progetto East III, finanziato dalla Commissione europea e condotto in Italia da Adiconsum e Save the Children, cui è legata la Campagna di sensibilizzazione nelle scuole Safer Internet Tour. Ogni tappa nelle scuole è stata strutturata in due fasi: incontri formativi e realizzazione di uno stand attrezzato all'interno della scuola, con connessione Internet, monitor e consolle di gioco che potrà essere visitato da genitori, insegnanti ed alunni. Il Tour raggiungerà almeno 40 scuole (80 classi) coinvolgendo un totale di 2.000 alunni fra gli 8 e i 13 anni con attività in classe. Gli incontri in classe vedranno i ragazzi protagonisti in giochi di roleplaying, con particolare riferimento alla tutela della propria privacy. Tali sessioni avverranno alla presenza degli insegnanti, che verranno formati dagli operatori Adiconsum per proseguire e approfondire il percorso. Verranno distribuite anche due guide "Difendi la tua privacy" e "Furto d'identità & frodi informatiche: Cosa sono e come difendersi".

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle **DONNE**

**APPROVATO
DAL MINISTERO
DELLA COOPERAZIONE
E DELLA FAMIGLIA
IL PROGETTO "CONSOLIDA"
SU CONCILIAZIONE
PROMOSSO
DA SOCIETÀ
COOPERATIVE DI LECCO
E SOSTENUTO
DA SINDACATI
TERRITORIALI**

Via libera al progetto "Benessere al lavoro e benessere in famiglia" da parte del ministero della Cooperazione e della Famiglia elaborato dal Consorzio Consolidati società cooperativa sociale di Lecco e supportato e condiviso

dalle organizzazioni sindacali territoriali. Il progetto è stato approvato e sarà finanziato per realizzare azioni positive attraverso interventi nei contesti aziendali all'interno delle cooperative sociali firmatarie dell'accordo sindacale. Il progetto è inserito nella graduatoria dei progetti di azioni positive per la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, previsti dall'art. 9 comma 1 della legge 8 marzo 2000 n.52 pervenuti al ministero per la Cooperazione. Grande soddisfazione viene espressa dalla Fisascat Cisl di Lecco perché la realizzazione del progetto darà risposte concrete ai soggetti con responsabilità genitoriali o familiari attraverso: interventi di flessibilità (orari di lavoro); azioni per favorire il reinserimento delle lavoratrici da periodi di astensione per maternità; interventi e servizi innovativi attraverso l'avvio di centri ricreativi per i figli dei lavoratori e delle lavoratrici e l'ampliamento di inserimento in asili nido. Inoltre c'è la consapevolezza che i beneficiari di tale progetto saranno soprattutto le donne che avvertono maggiormente l'esigenza di non trascurare né la sfera privata, né quella professionale. La Fisascat Cisl di Lecco, anche a seguito del risultato raggiunto, intende promuovere sul territo-

rio una politica di sensibilizzazione affinché l'accordo "Consolida" non rimanga un caso isolato ma che le buone prassi diventino una contrattazione costante e innovativa nei luoghi di lavoro.

INAUGURATO LO SPORTELLO CONCILIAZIONE, LAVORO E FAMIGLIA DELLA CISL MONZA E BRIANZA

È stato inaugurato dalla Cisl Monza e Brianza lo sportello Conciliazione, Lavoro e Famiglia. Allo sportello collabora l'Associazione per la Famiglia. Lo sportello è operativo in forma sperimentale per due pomeriggi alla settimana, lo sportello intende per dare risposte concrete alle esigenze di conciliazione di lavoratrici e lavoratori e a questioni legate al diritto di famiglia. All'inaugurazione erano presenti, oltre ai segretari della Ust Cisl, Sabina Guancia, presidente Associazione per la Famiglia; Serenetta Corbetta, Consigliera di parità Brianza; Paolo Buonvicino, dirigente Asl - Tavolo territoriale conciliazione.

A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento_
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322